

VareseNews

Fatalità singole, responsabilità diffuse

Pubblicato: Giovedì 19 Giugno 2008

Ciclisti ancora una volta vittime di gravi incidenti. Tre nel giro di pochi giorni: Pierina Valenti, 60enne casalinga, [travolta e uccisa da una betoniera in Largo Crivelli](#), sull'asse di viale Trentino, due casi ieri: [la 21enne fagnanese P.C. finita sotto un'autoarticolato](#) e gravissima in ospedale, sempre ieri in serata un'altra donna in sella a una due ruote silenziosa [finisce arrotata da un pirata della strada](#) che fugge via invece di soccorrerla. Tre incidenti che ripropongono con forza il tema della sicurezza stradale, della convivenza fra bestioni e bestioline motorizzate e chi si muove, o cerca di farlo, a bassa velocità e senza inquinare.

La conseguenza da cui fuggono i pirati a quattro ruote, chiunque abbiano investito, pedone o ciclista, più che penale è personale: fare i conti con le conseguenze delle proprie azioni. Lo stesso viene periodicamente chiesto anche agli amministratori delle città, che pure non investono nessuno, ma hanno responsabilità sia pure generali e generiche su tutto quanto attiene strade e traffico. Quando il pallottoliere dei morti e feriti s'impenna, la sedia si arroventa. Su questi amministratori, in realtà, grava un'eredità pluridecennale che costituisce il migliore alibi per discolarsi e non agire: "la città è fatta così e così da sempre", "questo è il sistema, prendere o lasciare". Un'urbanistica data e inamovibile e i costi proibitivi di ogni serio intervento rimandano alle calende greche l'affrontare nodi di paurosa complessità, che richiamano problematiche ben più vaste: quelle di un modello di società, prima ancora che di una data area urbanizzata. Qui si sconfina nei massimi sistemi: ma quando il sangue bagna le strade, e lo fa in determinati luoghi di grande passaggio, è nello specifico la cittadinanza residente che, in prima persona o per delega di comitati e consiglieri comunali, lamenta, propone, osserva, ammonisce, polemizza. Il parafulmine di turno – assessore o sindaco – subisce, abbozza, contrattacca, tuona, deplora, dispone. Uno schema immancabile, al termine del quale si dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) riuscire a costruire qualcosa di meglio in termini di sicurezza stradale.

I problemi dell'Alto Milanese, la nostra "città infinita" dai nomi diversi ma dall'unica realtà, sono tanti, ma il più tragicamente urgente ed evidente è quello dei troppi morti ammazzati sulle strade: citeremo solo i più deboli, quelli scontratisi in bicicletta con un camion. Sono [finiti sotto furgoni mentre portavano le rose alla tomba della moglie](#), sono stati [stritolati da un Tir mentre affrontavano una rotonda](#) nella mezza luce di un tramonto autunnale, [non visti e schiacciati durante una manovra, stroncati a quattordici anni mentre andavano a comprare un regalo per l'amica del cuore, centrati di sera in piazza mentre rincasavano](#). È da loro e per loro che bisogna ripartire e studiare soluzioni nuove, al di là di polemiche, scaricabarile e battibecchi che lasciano il tempo (e le strade) che trovano.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

